

FRANCESCO BONINI	<i>Attualità di Luigi Sturzo</i>	323
	IL PUNTO	
GIUSEPPE DALLA TORRE	<i>Globalizzazione e tradizione</i>	326
	<i>Robert Spaemann</i> A cura di Gabriele De Anna	
GABRIELE DE ANNA	<i>«Dire come stanno le cose»: nota introduttiva</i>	331
LUCA F. TUNINETTI	<i>Una conversazione in cui la ragione si desta. Appunti sulla concezione della filosofia di Robert Spaemann</i>	336
NICOLETTA SCOTTI MUTH	<i>La physis e i suoi contrari. Spunti per una riscoperta del concetto aristotelico di natura in Robert Spaemann</i>	348
TOMMASO ALLODI	<i>Teleologia e teleonomia nel pensiero di Robert Spaemann</i>	369
GABRIELE DE ANNA	<i>Natura e ragione nella prassi politica secondo Robert Spaemann</i>	380
CHRISTIAN SCHÄFER	<i>Hannah Arendt e Robert Spaemann. Due modelli etici di identità eccentrica</i>	399
	DIALOGHI	
MONICA MONDO	<i>In dialogo con Luigi Saraceni</i>	415
	ATTUALITÀ	
DANTE MONDA	<i>La categoria di “popolo” in papa Francesco</i>	424
	FILOSOFIA	
GUIDO NICOLOSI	<i>Sé(lfie). Immaginario, identità e narrazione tra “la vita e la morte”</i>	436

Luca F. Tuninetti - *Una conversazione in cui la ragione si desta. Appunti sulla concezione della filosofia di Robert Spaemann*

SOMMARIO

Nella concezione di Robert Spaemann la filosofia è una conversazione continuativa sulle questioni ultime. Tutti coloro che prendono parte a tale conversazione provengono da situazioni sociali e personali di vario genere. Ma ciascuno di loro, in quanto è un filosofo, avanza la pretesa di essere in grado di superare la particolarità del proprio punto di partenza per arrivare a idee di portata universale. Questo è quello che Spaemann chiama l'«ingenuità» della filosofia. Ogni persona che fa filosofia si impegna a «pensare da sé» (*Selbstdenken*). La filosofia non ha un metodo che permetta al singolo ricercatore di ottenere dei risultati che possono poi essere semplicemente condivisi all'interno della comunità scientifica. D'altra parte, è pure importante che la filosofia continui a essere presente nelle istituzioni accademiche in modo che altre persone possano essere coinvolte nella conversazione filosofica e fare così l'esperienza del risveglio della propria ragione.

SUMMARY

In Robert Spaemann's view, philosophy is an ever-ongoing conversation on ultimate questions. Those who take part in this conversation come from different social and personal backgrounds. As a philosopher, however, each of them claims to be able to overcome the particularity of their starting point to gain insights of universal significance. This is what Spaemann calls the «naivety» of philosophy. Every single person engaging in philosophy is committed to «thinking by themselves» (*Selbstdenken*). Philosophy does not have a method that enables researchers to produce results that could be simply shared in the scientific community. On the other hand, it is important that philosophy may continue to be represented in academic institutions, so that more people experience the awakening of their own reason by getting involved in the philosophical conversation.

Nicoletta Scotti Muth - *La physis e i suoi contrari. Spunti per una riscoperta del concetto aristotelico di natura in Robert Spaemann*

SOMMARIO

L'attenzione che Aristotele riserva alle cause finali non è limitata al campo dell'azione ma si estende a quello ben più ampio della natura, in cui risultano compresi tutti gli enti soggetti a mutamento. L'attenzione di Robert Spaemann per questa tematica ontologica è maturata dal suo interesse per un tratto fondamentale dell'etica moderna, consistente nella riduzione del fine dell'azione a semplice mantenimento delle condizioni di sussistenza. Nella riflessione aristotelica invece, sia la natura che le cause finali esibiscono una gamma di significati ben più ampia, la quale si documenta, da un lato, nella creazione di neologismi per esprimere questa pluralità semantica, dall'altro nell'attenzione riservata al linguaggio ordinario e alle ricorrenze dell'aggettivo «naturale» in coppie antitetiche quali «naturale-convenzionale» ecc. Da una ricostruzione della tesi spaemanniana secondo cui l'inversione della teleologia costituirebbe un tratto distintivo della modernità, l'articolo persegue, in sintonia con l'Autore, un tentativo di documentare sui testi aristotelici la polisemia dei concetti di natura e causa finale.

SUMMARY

According to Aristotle, final causes deserve great attention not only in the realm of human action but most fundamentally in the whole realm of nature, as generally concerned with objects submitted to change. Robert Spaemann grew attentive to this core problem of Aristotelian ontology studying some prominent examples of modern ethics in which the scope of final causes has been reduced to the bare maintenance of survival conditions. Both nature and final causes exhibit in the Aristotelian reflection a much broader specter of meaning, which is documented not only in the neologism which Aristotle created to express this multiplicity, but also in ordinary language occurrences of the adjective “natural” in paramount opposition couples such as “natural- conventional”, etc. Starting with a reconstruction of Spaemann’s discovery of the problem of “inversed teleology” as a mark of Modernity, the article focuses on his recover of the intrinsic polysemy of the concepts of nature and final causes.

Tommaso Allodi - *Teleologia e teleonomia nel pensiero di Robert Spaemann*

SOMMARIO

Per la teleonomia l’orientamento ad un fine di un essere vivente è solo apparente. Le spiegazioni teleonomiche hanno un carattere ontologicamente secondario e assolvono ad una funzione solamente euristica. Tuttavia, Robert Spaemann ha mostrato che la comprensione della teleologia in termini teleonomici non è in grado di cogliere il dinamismo degli esseri viventi secondo cui essi sono orientati, in virtù della loro natura, verso dei fini-beni. Nel presente contributo, una volta ricostruita la critica spaemaniana alla teleonomia, cercherò di mostrare che la più ampia riflessione di Spaemann intorno alla teleologia naturale può essere rilevante anche per il naturalismo neo aristotelico. In particolare, estendendo le spiegazioni teleologiche anche al mondo vivente non umano, questa posizione metaetica è in grado di spiegare meglio una tesi centrale del suo programma ossia l’analogia tra giudizi morali e giudizi normativi non umani.

SUMMARY

According to teleonomy the orientation of a living being toward an end is only apparent. Hence, teleonomic explanations are free from an ontological commitment and they have only a heuristic function. However, Robert Spaemann has pointed out that teleonomy cannot account for the characteristic movement of living beings and, hence, it fails to distinguish between possibilities that depend from the nature of those living beings (potentialities) and merely accidental causes. In this paper, after a brief reconstruction of Spaemann’s criticism to teleonomy, I will try to show that his account of natural teleology is extremely relevant for neo-aristotelian naturalism. Following Spaemann’s idea that teleology is not an exclusive feature of human action – also animals and plants are oriented toward ends –, the essay argues that the latter metaethical view can better account for a pivotal feature of pivotal feature of its project, i.e. the analogy between moral judgments and non-human normative judgments.

SOMMARIO

Questo saggio sostiene che il pensiero di Robert Spaemann ruota intorno all'esigenza di spiegare la possibilità di consentire razionalmente al comando politico e di legittimare l'autorità politica, riaffermando così il diritto naturale classico di Platone e Aristotele. Spaemann compie il suo percorso in dialogo con le figure chiave della modernità per cercare di superare i problemi a loro posti dal disincanto del mondo operato dalla scienza moderna. Il saggio argomenta che Spaemann ha cercato di superare la dialettica della modernità senza rinunciare al valore conoscitivo della scienza, ma sostenendo invece che l'approccio alla realtà oggettivante e dominante della scienza non è esclusivo e che l'uomo può guardare alla realtà anche con benevolenza. Solo allora la realtà mostrerà all'uomo la sua reale curvatura verso il bene.

SUMMARY

This essay claims that the thought of Robert Spaemann turns around the need to explain the possibility of rational consent to political authority and the possibility of legitimizing political authority. In this way, he intends to reaffirm the classical natural law of Plato and Aristotle. Spaemann spells out his position through a dialog with the main figures of modernity in order to overcome the problems that they had to face, due to the disenchantment of the world operated by modern science. The essay argues that Spaemann attempted to overcome the dialectics of modernity without questioning the epistemic value of modern science. He rather suggested that the objectifying and dominating approach to reality of modern science is not exclusive: man can also look at reality with benevolence. Only in that case, will reality manifest its real curvature towards the good.

SOMMARIO

Parlando degli agenti morali umani, Hannah Arendt e Robert Spaemann condividono un approccio che io chiamo teoria dell'«identità eccentrica». Entrambi i filosofi elaborano tale teoria a partire da alcune considerazioni che si trovano nei dialoghi di Platone. In questo saggio, mostro che Arendt propone che la moralità sia basata su un dialogo interiore tra «me e me stesso», che permette all'agente morale di contemplare le proprie azioni come se fosse un'altra persona che l'osservasse e l'interrogasse dall'esterno. Spaemann fa un passo in più: un agente può perfino assumere la prospettiva su di sé e su tutto il resto di un'altra persona. In questo modo, gli agenti morali hanno la capacità di vedere il mondo come attraverso gli occhi di un'altra persona e di agire di conseguenza. Cerco anche di mostrare le conclusioni moralmente rilevanti che possono essere tratte della teoria dell'«identità eccentrica» degli agenti morali di Spaemann e di Arendt.

SUMMARY

When speaking of moral agents of the human kind, Hannah Arendt and Robert Spaemann coincide in an approach which I call the theory of «eccentric identity». For both philosophers, certain considerations found in Plato's dialogues are the starting point for developing this theory. In this essay, I show how Arendt proposes that morality is based on an inner dialogue between 'me and myself', which allows the moral agent to contemplate her acts as if she were someone else observing and questioning herself as she acts. Spaemann goes one step further: an agent can even assume another person's perspective on herself and everything else. In this way, moral agents have the capacity to see the world as if through someone else's eyes and act accordingly. I also try to show the morally relevant conclusions that can be drawn from both Arendt's and Spaemann's theory of the "eccentric identity" of moral agents.

Dante Monda - *La categoria di "popolo" in papa Francesco*

SOMMARIO

La via d'uscita del pensiero aperto è l'esigente sfida che Francesco lancia nel contesto della attuale crisi della democrazia. Occorre dunque illustrare da dove provenga e come si articoli questa sfida, che pone a tema la categoria "popolo". Innanzitutto sono particolarmente rilevanti il contesto geo-politico (argentino) e culturale (cattolico post-conciliare) nel quale Bergoglio ha sviluppato la sua personale concezione del popolo; inoltre bisogna enucleare gli elementi costitutivi dell'idea di popolo di Bergoglio analizzando i suoi testi più rilevanti sull'argomento, mantenendo sempre presente il suo tipo di pensiero "polare": egli considera il "popolo" come la risultante di condizioni geo-storiche (spazio e tempo) e simboli culturali (mito), dinamicamente coinvolti in un processo vitale di incontro e integrazione fra persone e generazioni. Si deve rilevare in conclusione la forte critica dell'attuale pontefice allo stato attuale della democrazia, e la sua posizione terza ed esterna rispetto ai paradigmi politici classici.

SUMMARY

The way out of the open thought is the demanding challenge that Francis launches in the context of the current crisis of democracy. It is therefore necessary to illustrate where this challenge comes from and how it is articulated. Indeed, this challenge sets the "people" category as its theme. First of all, the geo-political (Argentine) and cultural (post-conciliar Catholic) context in which Bergoglio developed his personal conception of the people are particularly relevant; moreover it is necessary to enucleate the constitutive elements of Bergoglio's idea of people by analyzing his most relevant texts on the subject, always keeping in mind his type of "polar" thought: he considers the "people" as the resultant of geo-historical conditions (space and time) and cultural symbols (myth), dynamically involved in a vital process of encounter and integration between people and generations. In conclusion, it has to be noticed Francis' strong criticism of the current state of democracy and his third and external position from the classical political paradigms.

Guido Nicolosi - Sé(lfie). *Immaginario, identità e narrazione tra “la vita e la morte”*

SOMMARIO

L'autore in questo articolo presenta una riflessione teorica sull'immaginario sociale contraddittorio e ambivalente che circonda la pratica del selfie e, più in generale, la centralità dell'immagine nella società contemporanea. In particolare, l'immagine, il ritratto e il selfie vengono definiti in relazione al rapporto intimo, essenziale con la morte, da una parte, e alla vitalistica narrazione identitaria, dall'altra. Il selfie, come quintessenza della narrazione ego-centrica dell'oggi, viene presentato come interessante espressione della scissione “tragica” del contemporaneo.

SUMMARY

The author in this article presents a theoretical reflection on the contradictory and ambivalent social imagery that surrounds the practice of the selfie and, more generally, the centrality of the image in contemporary society. In particular, the image, the portrait and the selfie are defined in relation to the intimate relationship, essential with death, on the one hand, and to the vitalistic narrative of the identity, on the other. The selfie, as a quintessence of the ego-centric narration of today, is presented as an interesting expression of the “tragic” split of the contemporary society.

Antonio Scornajenghi - *Il mito tedesco tra i cattolici italiani d'inizio Novecento e gli sviluppi del PPI*

Claudia Villa *Dante e la tradizione classica: per una idea di commedia (2)*

SOMMARIO

La commedia è collegata ai cantici biblici nella tradizione medioevale; ne dipende l'idea dantesca che la Commedia possa essere definita un “poema sacro”.

SUMMARY

The comedy is linked to the biblical canticles in medieval tradition. It depends on the Dante's idea that comedy can be described as a “sacred poem”.